

Sognando l'Italia banchina del mediterraneo

Come gli uomini primitivi grazie a una scintilla accesero il primo fuoco e cambiarono il mondo, così immaginiamo il Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti, con il contributo dell'Unione Europea, la prima scintilla di un incendio colossale che ridurrà in cenere secoli di arretratezza e miseria materiale e culturale del Sud Italia.

E da queste ceneri ci piace immaginare la rinascita di un nuovo modello di Italia finalmente protagonista dei traffici commerciali internazionali al pari di Shanghai e Rotterdam, in un Europa capovolta.

L'Italia non più paragonata ad uno stivale ma ad una moderna banchina con le sue fondamenta nel Mediterraneo e i suoi collegamenti con il Nord Europa.

Sì perché in quanto studenti di un Istituto Nautico siamo consapevoli dell'importanza della Logistica nella razionalizzazione delle reti di trasporto di merci e di persone.

Siamo consapevoli che integrazione è la parola magica: un sistema integrato di reti marittime, ferroviarie, aeree e stradali porta alla rapidità di scambio e alla riduzione dei costi.

Siamo consapevoli che una legiferazione snella, razionale e integrata al resto del mondo, supportata da un'autentica volontà politica di perseguire l'obiettivo, rende economica ed attraente la scelta delle infrastrutture funzionali alle attività produttive.

Siamo consapevoli che le opere faraoniche sono necessarie ed essenziali solo se razionali e quindi integrate con il sistema trasporti mondiali, ma che, anche per sostenibilità ambientale, è opportuno migliorare le strutture esistenti, avvalendosi degli ultimi sviluppi in campo ingegneristico e informatico.

Siamo consapevoli che se il sistema trasporti è efficiente crea servizi efficienti e non solo per l'approvvigionamento e allocazione delle merci, crea sviluppo, crea nuove opportunità di lavoro.

E di nuove opportunità di lavoro il Sud ha bisogno, perché se è vero che il turismo e la natura sono le sue prerogative, il vero riscatto del meridione si manifesterà nell'affermarsi come nuovo modello di sviluppo economico che fa della tecnologia, dell'ingegneria ambientale e della "razionalità" i suoi capisaldi.

Siamo consapevoli che tutto questo non potrà avvenire se come in passato il Sud continuerà a vivere in un isolamento forzato dovuto a sistemi di trasporto antiquati e inadeguati in una sorta di reclusione non certo volontaria.

Ecco perché ci auguriamo che il PONIR sia l'inizio della liberazione del Sud e l'avvio della sua crescita.

Lasciateci sognare la nostra riscossa.

Proff. Giuseppe Crusco

Alunni: Davide Capua, Matteo Balena, Davide Ielpo, Iris Fontes Terra, Cazzolato Gianmarco